

immagini, assenza, silenzio – di Antonio J. Mariani

☒ *Velocemente, distrattamente ed evasivamente consumiamo immagini in un flusso ininterrotto, ma quest'esposizione non corrisponde ad un'alzarsi dell'asticella della nostra capacità di lettura, anche perché sappiamo che il guardabile è, comunque, a portata di occhi, è reperibile, non fugge via (anzi, c'insegue).*

Ben consci della sua presenza, *siamo portati a non prenderne cura*, ci limitiamo a guardare quel che appare; vedere, è un altro paio di maniche: consente di approssimarsi alla scoperta interpretativa e costituisce il tramite per varcare la soglia oltre la quale è possibile addentrarsi nella contemplazione.

I film di Sergio Leone, per esempio, rendono bene queste differenze: l'atteso duello tra i due contendenti è lì, *in sospensione*, cattura l'attenzione con una sfilza di dettagli, il tempo si dilata (*l'attimo diventa interminabile; l'eternità deve riflettersi nell'attimo*), ma ancora nessuno dei due estrae la pistola: ...l'incombente spezzone musicale (di Morricone) deve ultimarsi. In quegli infiniti minuti vengono radunate *le differenze che intercorrono tra guardare e vedere, ascoltare e sentire*: per coglierle (e gustarsele) occorre la contemplazione.

Ma, se durante tutte le ore di veglia, *diventiamo preda del disordine delle immagini*, attraverso gli innumerevoli mezzi messi in circolo, e diventiamo pure *preda del frastuono*, noi, *non siamo più fruitori: diventiamo, appunto, prede.*

E se ci pensiamo bene, tutto questo avviene anche con le parole, che diciamo e che scriviamo. Essendo così facilmente disponibili nel self-service che ci portiamo appresso, può accadere che siano loro ad imporsi a noi. Per evitare tutto

questo ambaradan, occorre allenarsi nel famoso *centro benessere Assenza&Silenzio*:

in questa spa che non costa niente ci vado prima dell'aurora, prima della colazione. E' qui che, tra le altre cose, posso incontrare lo spunto per un post.